

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Clan "Mangialupi" in ginocchio

Ennesimo duro colpo per i clan mafiosi della zona Sud della città. Quattordici arresti, quattro notifiche presso la casa circondariale di Gazzi a persone già detenute, ed un latitante. Questo il risultato dell'operazione Mangialupi Ter" condotta dai Carabinieri del nucleo operativo radiomobile e coordinate dal Sostituto procuratore della Repubblica, Franco Chillemi e dal Gip, Carmelo Cucurullo. Nell'emissione dei provvedimenti restrittivi spiccano le accuse di associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti e la gestione di bische clandestine. Il reparto operativo radiomobile dei Carabinieri, in collaborazione con i colleghi della stazione Centro hanno radiografato le attività del nuovo clan "Mangialupi" tornato alla ribalta dopo il primo colpo che le forze dell'ordine sferrarono all'organizzazione capeggiata da Salvatore Surace, adesso collaboratore di giustizia. Secondo gli inquirenti a prendere le redini del clan, dopo l'arresto di Surace, avvenuto il '93, i fratelli Trovato. Quest'ultimi si sarebbero riorganizzati affiliando alla cosca nuovi elementi di spicco e soprattutto uomini all'altezza di poter governare. Una intensa attività investigativa e le dichiarazioni dell'ex componente del clan, Cesare Palermo, che descrive le attività dal gennaio del '97 al maggio di quest'anno, supportata da intercettazioni telefoniche, pedinamenti e riscontri da parte dei taglieggiati, avrebbero permesso di individuare i loschi "giri d'affari" del clan Mangialupi. Gli interessi principali del clan erano rivolti al giro d'estorsioni operate a circa 25 operatori economici della zona Sud della città. Veniva chiesto un "pizzo" che andava dalle 500 mila lire ai 4 milioni mensili. Ma si chiedeva alle imprese di assumere, fittiziamente, anche affiliati al clan per cercare di fargli ottenere il regime di semilibertà. I capitali del clan sarebbero stati investiti nell'acquisto di partite di droga, prevalentemente cocaina ed eroina, provenienti dalla Calabria e sarebbe stata tagliata nel quartier generale della zona Mangialupi da Stellario Carticiano. Il clan operava anche nel controllo di alcune bische clandestine della città. A finire al "fresco" di una cella delle carceri di Gazzi: Salvatore Trovato, 45 anni; Trovato Antonino, 40 anni; Alfredo Trovato, 33 anni; Giuseppe Cannao, 31 anni; Stellario Carticiano, 36 anni; Antonino Cavallo, 43 anni; Alessandro Cute, 40 anni; Giovanni Cutè, 34 anni, Stellario Parisi, 40 anni; Giovanni Scotto, 33 anni. Sono stati concessi gli arresti domiciliari a: Orazio Parisi, 43 anni; Giuseppe Capurro, 62 anni; Domenico Di Dio, 47 anni; Giovanni Trischitta, 63 anni. Tra gli affiliati al clan risulterebbe anche Giuseppe Capurro, che a dire degli inquirenti, risulterebbe il "postino" dell'organizzazione. Capurro sarebbe stato incaricato di portare messaggi ai taglieggiati ed alcune volte avrebbe anche incassato "per conto di". La collaborazione di Cesare Palermo avrebbe permesso agli inquirenti di individuare i contatti e le strategie messe a segno dal gruppo malavitoso. A dire del comandante del nucleo operativo dei Carabinieri, Gianfranco Giovannini, i Trovato sarebbero i mandanti dell' incendio dell'abitazione di Filippo Iannelli, suocero di Salvatore

Surace, avvenuta il 10 giugno del '94. Il clan avrebbe controllato il territorio mettendo a segno una serie di estorsioni, soprattutto ad opera di imprese edili, un centro vendita all'ingrosso di carni, negozi di mobili, commercianti del settore abbigliamento ed anche un deposito addetto alla distribuzione di prodotti farmaceutici che ha sede a Pistunina. Insomma una fitta rete di estorsioni che portava nelle casse del clan decine e decine di milioni al mese. Questa operazione segue la madre di tutte le operazioni: La "Mangialupi" dove gran parte della cosca ha subito una sentenza di primo grado.